

Laudatio di Stefano Zamagni *L'economia del bene comune*

Il secondo vincitore del Premio Internazionale Economia e Società della Fondazione *Centessimus annus – Pro Pontifice* è il professor Stefano Zamagni con l'opera *L'economia del bene comune*.

Questo testo è nello stesso tempo una miniera di preziose informazioni sulla storia dell'economia e uno stimolo affascinante per una riflessione sistematica. I dati storici riportati conferiscono alle proposte dottrinali profondità e plausibilità. Quali sono le tappe principali della storia dell'economia che professor Zamagni individua? Egli parte dall'economia di mercato civile così come venne elaborata nell'Italia medioevale. Tre sono le caratteristiche principali di tale struttura economica: Essa si contraddistingue in primo luogo per una divisione del lavoro che permetteva a ciascuno di offrire un proprio contributo al bene comune. L'economia di mercato civile si qualifica in secondo luogo per una tensione verso il progresso (ogni generazione tende a lasciare in eredità alla generazione successiva più di quello che essa ha ricevuto a sua volta). La terza caratteristica è infine la libertà d'impresa, che funge come catalizzatore di creatività.

Nella Scozia del Settecento l'economia di mercato civile attraversa un profondo cambiamento. In questo contesto si sviluppa il capitalismo, che vede nel profitto l'unico fine razionale dell'economia. Ciò comporta grandi problemi sociali che devono trovare una loro soluzione al di fuori della vita economica. Vengono così sempre di più a contrapporsi un ambito del mercato che avrebbe il compito esclusivo di produrre secondo il principio di efficienza il maggior numero di ricchezze e l'ambito dello Stato che avrebbe il compito di dividere queste ricchezze in modo equo tra tutti.

Il testo del professor Zamagni cerca di superare tale schizofrenia nata dal sistema capitalista d'impostazione scozzese. Richiama l'attenzione del lettore al fatto che non esistono solo i valori della giustizia, promossi dallo Stato, e dell'efficienza, promossi dal mercato. Esiste anche un terzo tipo di valori come amicizia, fraternità, fiducia, felicità, rapporti familiari che nascono e possono essere goduti anzitutto in comunità elementari. Questi beni, che sono essenziali per la vita umana, non possono né essere prodotti dal mercato capitalista, né distribuiti dallo Stato. Ambedue però – Stato e mercato - non possono funzionare a lungo senza di essi.

A partire da questa constatazione per così dire ontologica o antropologica, il professor Zamagni propone di sviluppare all'interno dell'economia di mercato uno spazio per una modalità di produzione che non sia orientate unicamente al profitto, ma anche alla promozione di questi

valori umani. Si riferisce anzitutto al terzo settore, alle organizzazioni non profit. Ad essi si riferisce con il termine “economia del bene comune” che è anche il titolo del testo premiato. Con tale proposta Professor Zamagni considera il terzo settore non certo come alternativo, ma come co-essenziale alle imprese orientate al profitto per un buon funzionamento dell’economia globale. Il mercato ha il compito di promuovere l’efficienza, lo Stato la giustizia, il terzo settore invece custodisce e favorisce l’umanità.

Dove sta l’importanza della tesi del professor Zamagni per la Dottrina sociale della Chiesa? Ritengo che essa apra una luce su un suo aspetto decisivo. La Dottrina sociale della Chiesa ammette generalmente tre principi fondamentali: il principio di solidarietà (che riguarda il rapporto di giustizia orizzontale tra gli individui), quello di sussidiarietà (che regola l’aiuto che la comunità deve dare o non dare al singolo) e quello del bene comune (che indica lo scopo comunitario che il singolo deve intendere quando agisce). Il professor Zamagni ci aiuta a comprendere che queste tre dimensioni sono co-essenziali. Una società ha bisogno sia del potere statale, sia dal contributo del mercato, sia infine di un ambito che promuove la crescita umana delle persone. Una società che dimentica anche uno solo di questi fattori non è pienamente giusta. O, per dirlo con altre parole, solo un’economia non riduttiva è veramente umana.